

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

20/00044364

ITA:

SOPRINTENDENZA AI B.A.A.A.S. CA - OR

10

S A R D E G N A

PROVINCIA E COMUNE: CA - SERDIANA

LUOGO:

Strada comunale Donori - Cagliari loc. Sibiola

OGGETTO:

chiesa campestre S.Maria di Sibiola

CATASTO:

F°35 lett. A

CRONOLOGIA:

XII secolo (110-1130)

AUTORE:

Maestranze vittorine

DEST. ORIGINARIA:

culto

USO ATTUALE:

culto

PROPRIETA':

Ente ecclesiastico : Parrocchia SS.Salvatore

VINCOLI **LEGGI DI TUTELA:** L.1089/39; L.1497/39
P.R.G. E ALTRI:

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

PIANTA:

a due navate diseguali biabsidate

COPERTURE:

tetto a due falde con coperture in coppi

VOLTE o SOLAI:

a botte con sottarchi in pietra

SCALE:

scaletta esterna ricavata nello spessore murario sul fianco sinistro per accedere al tetto

TECNICHE MURARIE:

conci isodomi in facciata e negli spigoli e a filari pseudoregolari con conci minori nei fianchi

PAVIMENTI:

in battuto di cemento?

DECORAZIONI ESTERNE:

teorie di archetti pensili a 1 o 2 ghiera e inserti cromatici in facciata

DECORAZIONI INTERNE:

cornici e archi doubleaux - mensole scolpite - intarsi geometrici

ARREDAMENTI:

altare in pietra - statue lignee - banchi

STRUTTURE SOTTERRANEE: -

DESCRIZIONE:

(5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

La chiesetta, a due biabsidate divise da pilastri e scandite in tre campate, presenta un semplice prospetto, con terminale piano decorato da archetti pensili su mensole scolpite e inserti cromatici, che ripete la divisione interna con due simmetrici portalini centinati sormontati a sinistra da una monofora a tripla ghiera e a destra da una bifora a doppia ghiera divisa da una colonnina. La decorazione ritmica degli archetti pensili è ripetuta in tutto il perimetro esterno. Le tecniche murarie utilizzano conci isodomi in facciata e negli spigoli e pietrame minuto e meno regolare nel resto della costruzione.

L'interno, a due navate diseguali con volta a botte sorretta da archi doubleaux che scaricano su mensole e lesene, è illuminato da finestre in facciata, da alcune monofore nei fianchi e da due oculi nel prospetto posteriore.

La chiesa di S.Maria di Sibiola appartiene al novero dei possedimenti dell'Ordine benedettino di S.VITTORE di Marsiglia e fu edificata nelle forme del romanico provenzale da maestranze chiamate dai monaci tra la fine dell'XI e i primi del XII secolo. Il Delogu la colloca per motivi stilistici e cronologici tra il S.Lorenzo di Cagliari e il S.Platano di Villaspeciosa, caratterizzati anch'essi dalla singolare pianta a due navate, che secondo alcuni studiosi alluderebbe ad un culto binato.

La semplicità disarmonica dell'architettura è vivacizzata dagli inserti cromatici in facciata di intarsi geometrici e di patere maiolicate (oggi perdute) nonché dalla varietà iconografica delle mensoline scolpite.

SISTEMA URBANO:

RAPPORTI AMBIENTALI:

La chiesetta è isolata al centro di una grande corte ~~è~~ aperta delimitata da porticati dai pellegrini in occasione della festa, ed è inserita in un paesaggio campestre di grande bellezza su una leggera altura da cui si vede un ampio panorama sulle campagne circostanti.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

In facciata: epigrafe dedicatoria, mutila nella parte finale, in latino e caratteri epigrafici medievali:
IN N(omine) D(omi)NI N(ostri) E(t) D(omi)NI N(ostri) JE(su) CH(rist)I - - -

- BIBLIOGRAFIA:
- R.DELOGU, L'architettura del Medioevo in Sardegna, Roma, 1953, pp.59-60
 - A.BOSCOLO, L'abbazia di S.Vittore, Pisa e la Sardegna, ~~in AA.VV. Studi sui Vittorini in Sardegna~~, Padova, 1968
 - E.BARATIER, Les prieurés sardes de Saint-Victor de Marseille, in AA.VV., Studi sui Vittorini in Sardegna, Padova 1963
 - G.SERRA, Epigrafi medioevali del Cagliariitano, tesi di laurea Fac.Lett., a.a.1981/82, scheda n.2
 - B.TOLA-F.SEGNI PULVIRENTI-M.SERRELI, Serdiana. Santa Maria di Sibiola, Dolianova 1988
 - R.SERRA, Il Romanico. Sardegna, Jaka Book, 1989, Milano

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 4/1990					DATA DI RILEVAMENTO					DATA DI RILEVAMENTO							
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		*																
COPERTURE		*																
SOLAI		*																
VOLTE E SOFFITTI		*																
PAVIMENTI		*																
DECORAZIONI			*															
PARAMENTI		*																
INTONACI INT.																		
INFISSI		*																

OSSERVAZIONI:

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE: 1:2000

FOTOGRAFIE:
35772-35799-35800-35805

DISEGNI E RILIEVI:
- Planimetria 1:50
- Prospetto 1:50
- Sezione trsversale 1:50

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ARCHIVI:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

OA dal 20/00045494 al 45553

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

A. PASOLINI

Alessandra Pasolini

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

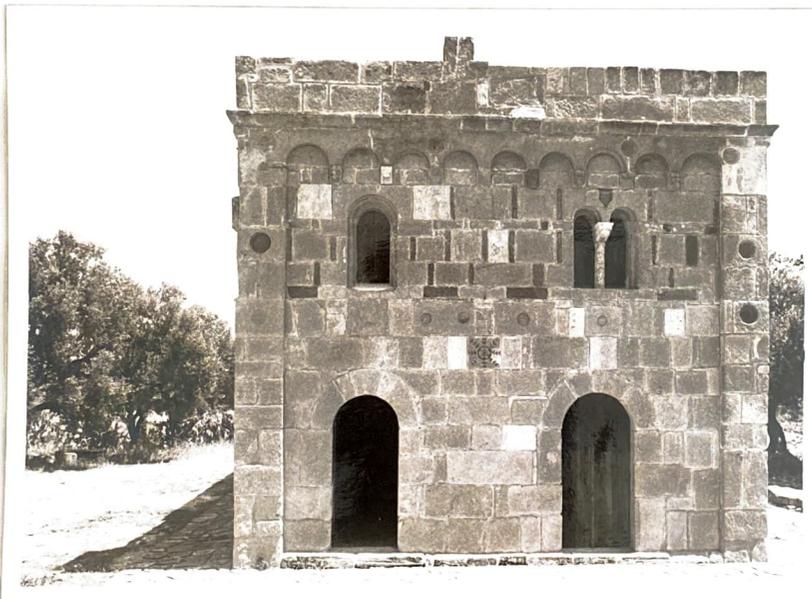
REVISIONI:

DATA: MAGGIO 1990

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
MODICI	20/00044364	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI DI CAGLIARI E ORISTANO	SARDEGNA	

(7604604) Roma, 1978 - I P. C.

ALLEGATO N. OGGETTO CA - VERDIANA - Ch. di Maria di S. Biola - PRORETTO



35772

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	20/00044364	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI DI CAGLIARI E ORISTANO	SARDEGNA	

(7604604) Roma, 1978 - I.P.Z.

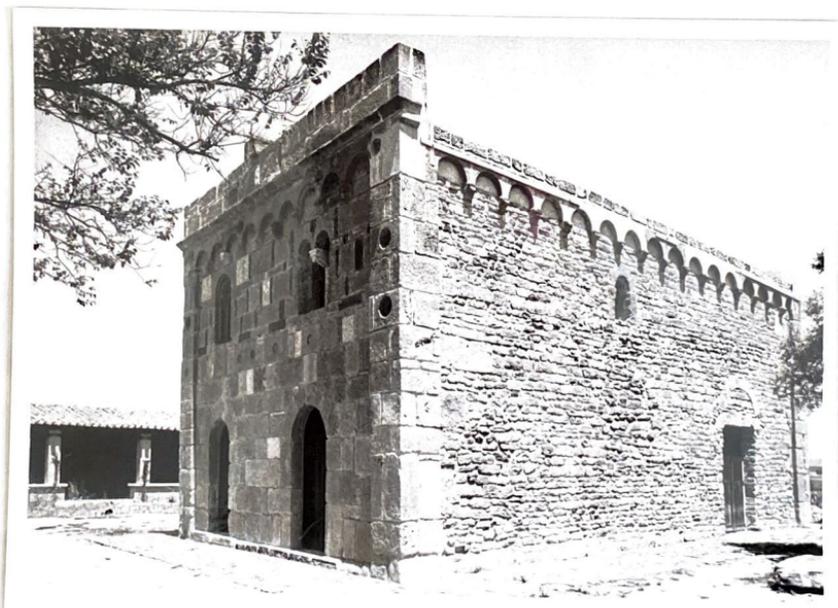
ALLEGATO N. OGGETTO CA - SECIDIANA - Ch. S. Maria di Sibiola - Interno



35805

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	20/00044364	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI DI CAGLIARI ORISTANO	SARDEGNA	

(7604604) Roma, 1978 - I.P.C.

ALLEGATO N. OGGETTO CA - SERDIANA - Ch. S. Maria di Sisiola - Fianco lat. destro

35799

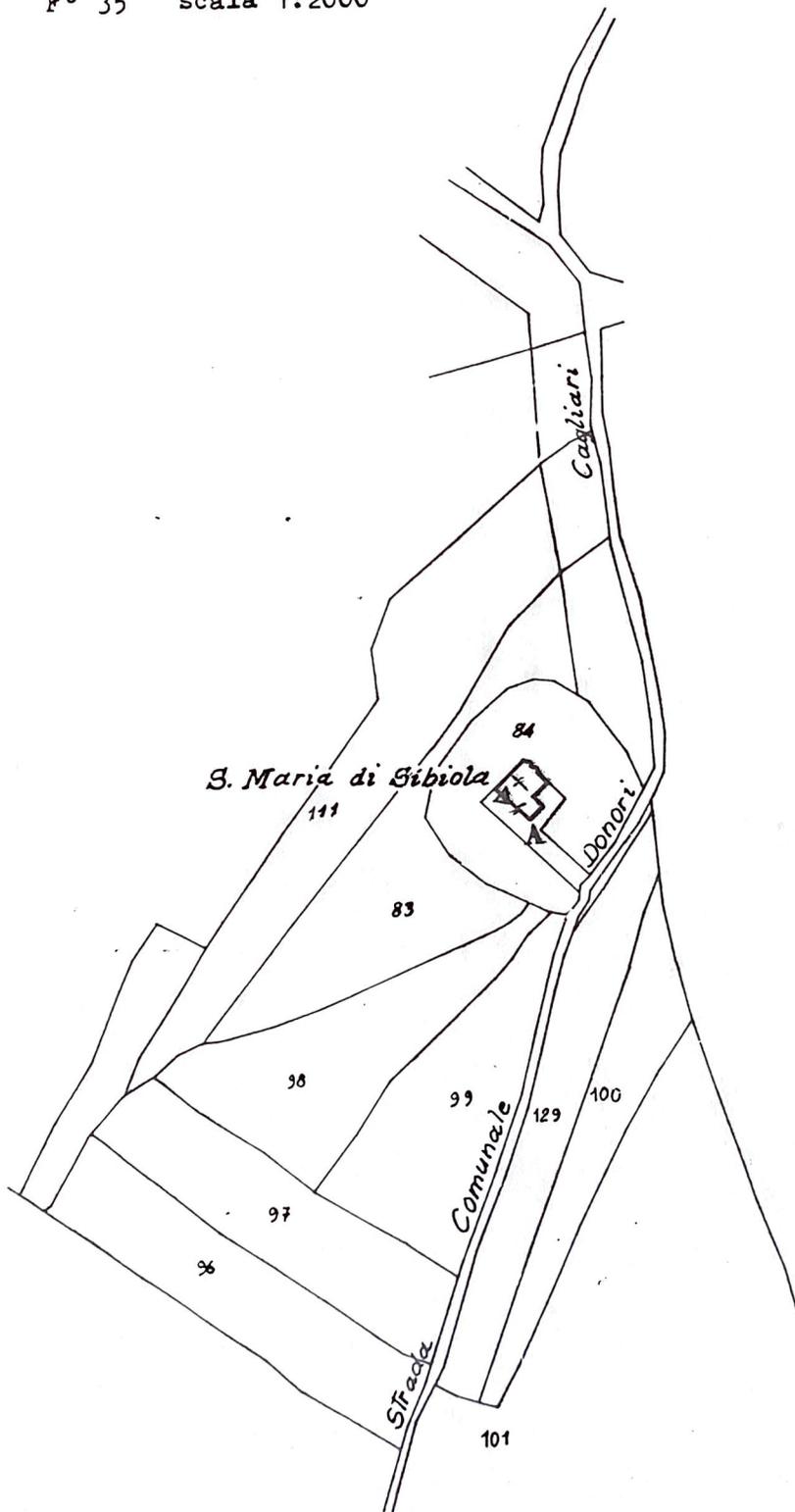


35772

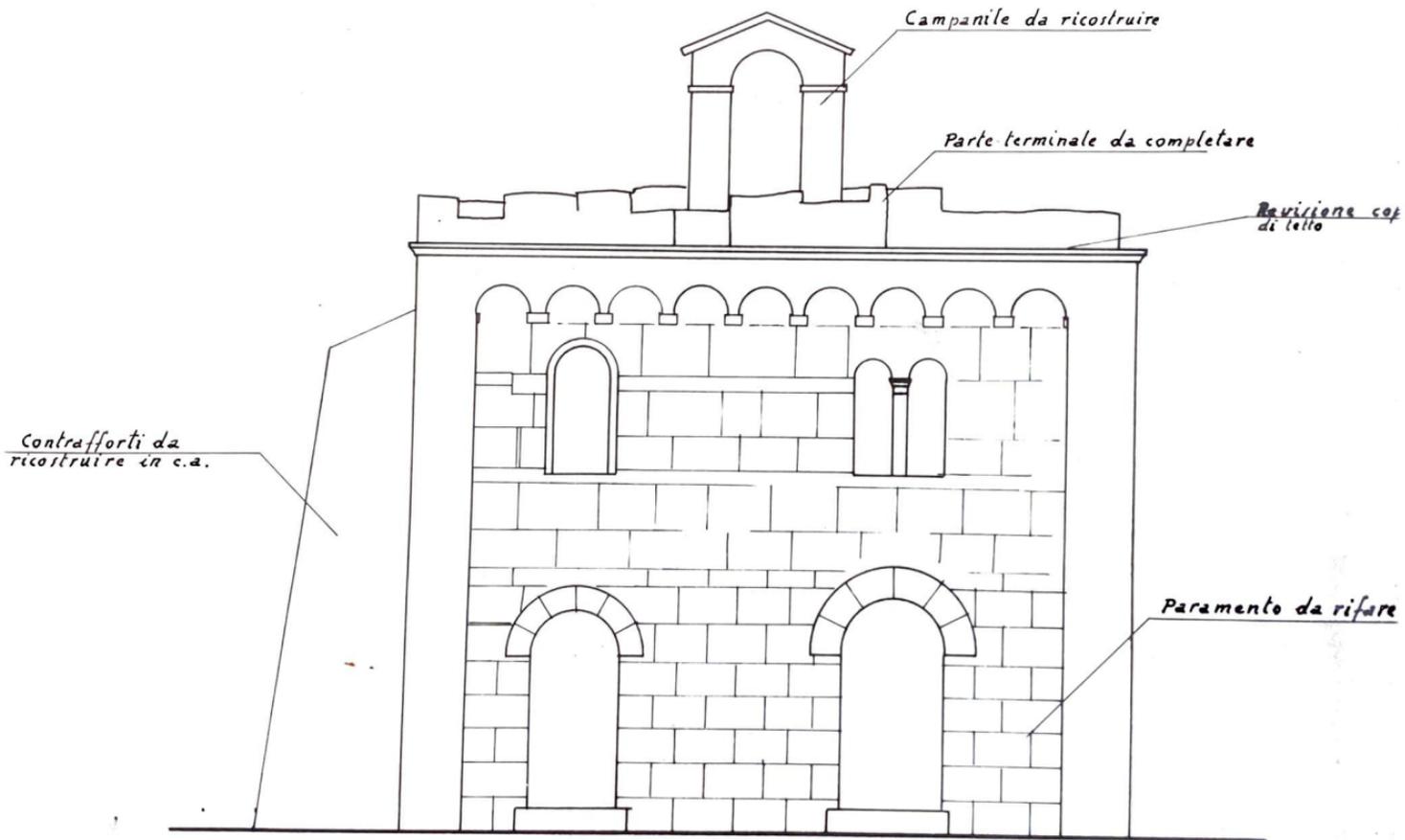
SERDIANA - (CA)

Chiesa di S. Maria di Sibiola

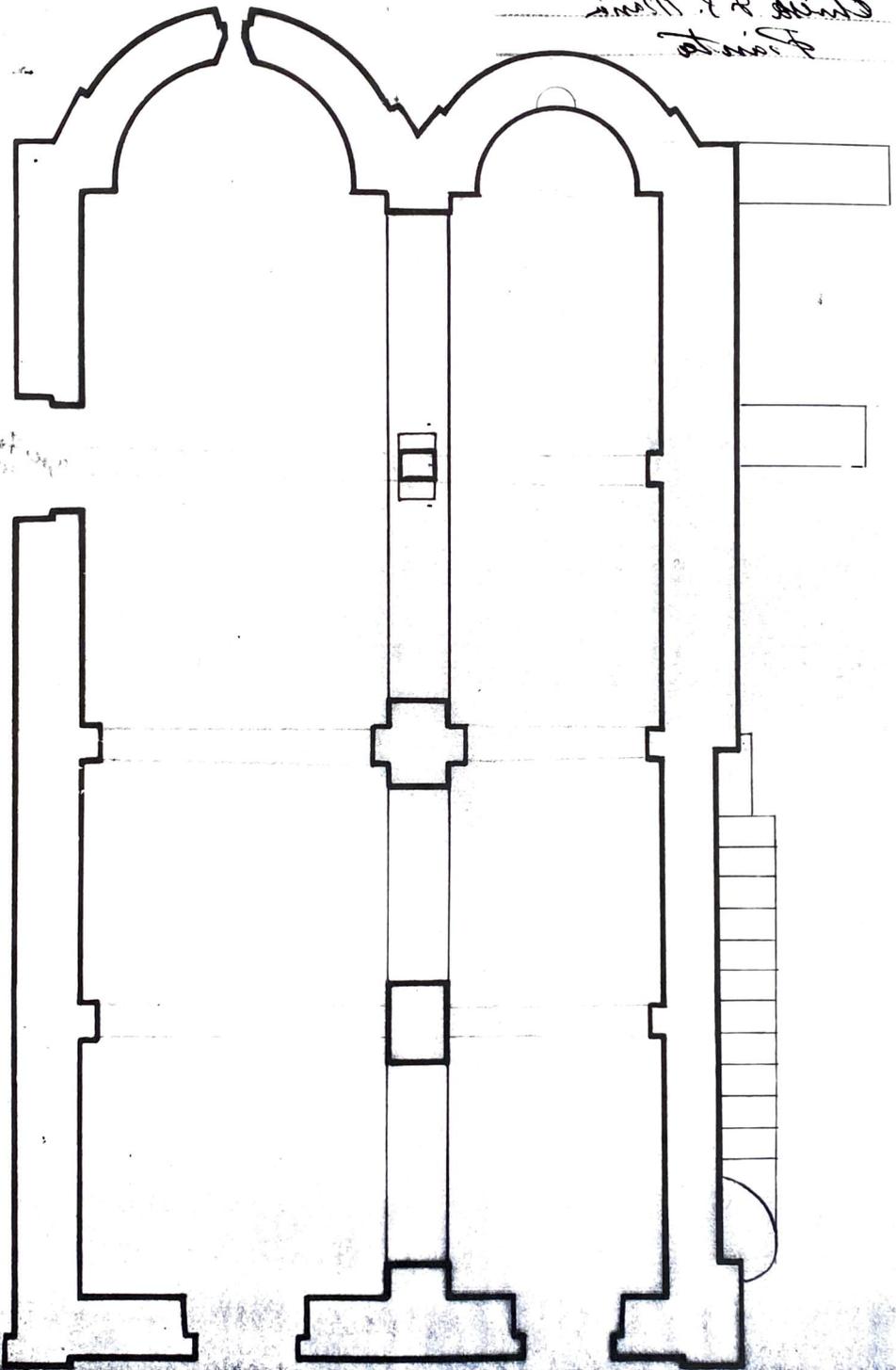
F° 35 scala 1:2000



Gennaio 1964



Section
of
P. M.
P. M.



of
P. M.

Serdiana — Chiesa di S. Maria di Sibiola
Sc. 1:50

ARCHITETTO E. DE LUZZI

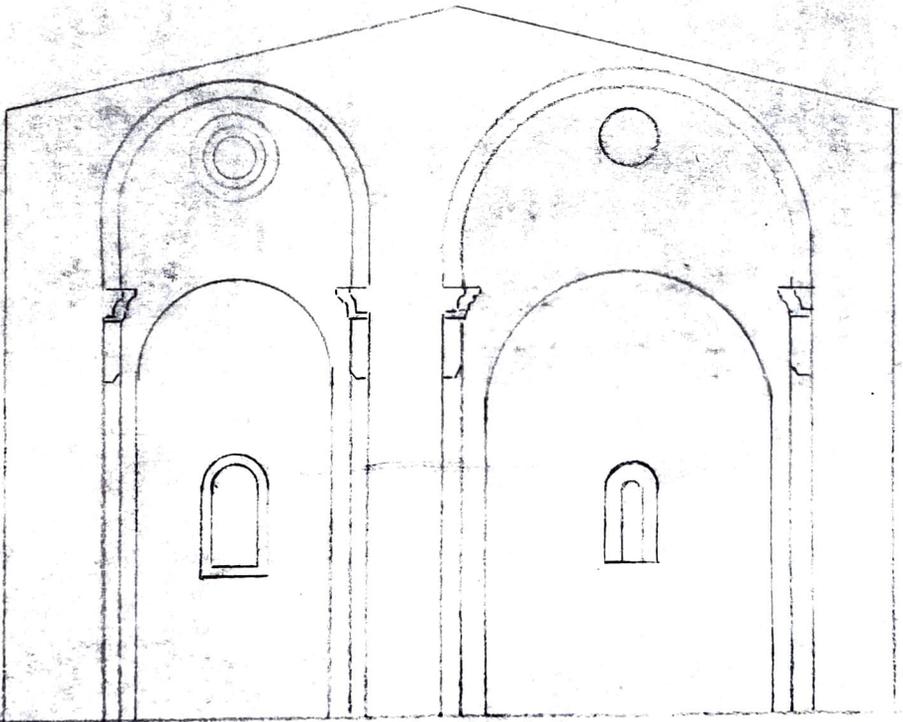
n. di posizione 56 n. ordine 6

Provincia Cagliari

Comune Serdiana

Progetto Chiesa di S. Maria

Sezione trasversale



SERDIANA - SANTA MARIA DI SIBIOLA

La chiesa campestre di Santa Maria è situata a pochi Km dal centro abitato di Serdiana, dove un tempo sorgeva la *villa* medioevale di Sibiola¹. L'edificio religioso ascrivibile al primo quarto del XII secolo viene menzionato per la prima volta nel 1215 e individuato tra i beni in possesso dei Vittorini di Marsiglia in un inventario risalente al 1338².

Le caratteristiche dell'edificio attestano la presenza di maestranze esperte e capaci, ispirate a un'arte romanica con elementi propri dell'architettura provenzale importata dai monaci ^v Benedettini. Cronologicamente e stilisticamente risulta vicina, soprattutto per la doppia navata in cui si organizza lo spazio interno, al San Platano di Villaspeciosa e al San Lorenzo di Cagliari anch'esse appartenenti alla medesima famiglia delle chiese vittorine.³

Santa Maria di Sibiola acquista però una dimensione importante e del tutto singolare nel panorama generale degli edifici di culto coevi poiché ha mantenuto lungo i secoli la sua struttura originaria secondo la quale i maestri costruttori la concepirono.

I restauri susseguiti hanno restituito un organismo conservato in ogni suo dettaglio che rimanda direttamente ai tempi di prima costruzione dalle forme severe, essenziali ma anche rese squisitamente eleganti e suggestive dalle decorazioni classiche e bizantine presenti nelle mensole.⁴

Il prospetto orientato ad occidente si innalza su una piccola collina sovrastante la distesa campestre.

Sulla facciata quadrangolare (Fig. n. 1) realizzata con conci squadrati di arenaria si aprono due portali centinati che immettono direttamente alle due navate. In asse con questi, nella parte superiore, vi sono una monofora a nord e una bifora a sud sormontate da una decorazione ad archetti poggianti su peducci costituiti da figure in rilievo che riproducono volti umani o motivi zoomorfici e fitomorfici.

Sulle paraste che concludono lateralmente il piano della facciata e lungo una fila orizzontale di conci interni sono disposti i bacini vuoti un tempo impreziositi dalle ceramiche.

¹ R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993,

² A. BOSCOLO, *L'Abbazia di S. Vittore - Pisa e la Sardegna*, Padova 1958, p. 141; B. TOLA, *Serdiana Santa Maria di Sibiola*, Dolianova, 1987, p. 15

³ R. DELOGU, *L'architettura del medioevo in Sardegna*, Roma 1953, pp. 59-61.

⁴ Con uno degli ultimi restauri, 1964, si è provveduto al rifacimento nell'interno della prima colonna, al rinvenimento del vecchio pavimento in pietra, e al restauro del tetto con la disposizione di nuove tegole. Cfr. B. TOLA, cit., p. 17.

cfr. R. JERVO, *Pittura e scultura dell'età romanica alla fine del '500*, Nuoro 1990, pp. 15, 17

Caratteristica peculiare del paramento murario è la varietà cromatica data dai filari che combinano conci d'arenaria con listellature trachitiche dalle varie sfumature e tasselli quadrati di coccio arancione. L'armonica disposizione cromatica risulta accentuata nella parte superiore del prospetto in prossimità della monofora e bifora e in un concio squadrato al centro della facciata dove è intarsiato in trachite e in coccio un circolo a raggi radianti. (Fig. n. 2).

In passato la struttura si concludeva con campanile a vela di cui attualmente rimangono solo i conci basali.⁵ Garantiva il suo accesso una scala, ancora perfettamente conservata, i cui gradoni sono ricavati dalla stessa parete del muro sul lato nord. (Fig. n. 3).

Quivi si apre una monofora centinata e sulla sommità del muro si articola la bella decorazione romanica ad archetti pensili di piccolo oggetto che viene riprodotta anche nel paramento murario a sud e nel prospetto absidale costituito da una sola monofora.

All'interno la chiesa presenta un'impostazione a due navate di diversa lunghezza scandita da quattro archi su pilastri e terminanti con due absidi semicircolari. (Fig. n. 4)

Le volte a botte, con archi trasversi a tutto sesto nella navata a sud e a sesto rialzato in quella a nord, scaricano il loro peso sui muri perimetrali attraverso paraste mensolate e sulle quattro arcate centrali con piedritti di cui uno risulta cruciforme.

Le decorazioni scultoree che caratterizzano le mensole rappresentano vari simboli ed elementi. Il primo degno di nota è collocato nella terza mensola a sinistra della navata a settentrione dove sono scolpite due uccelli affrontati ad un cantaro che, come afferma Renata Serra, per la vicinanza all'abside potrebbe trattenere il ricordo di plutei bizantini⁶ (Fig. n. 5)

Le altre mensole presenti nella navata maggiore riportano decorazioni classiche come la teoria ad ovuli e dentelli (Fig. n. 6) e le foglie d'acanto. (Fig. n. 7)

L'illuminazione interna è garantita mediante le aperture nel prospetto, monofore dei muri perimetrali e oculi collocati nel frontone sovrastante alle absidi.

Il paramento murario interno della chiesa, rivestito come all'esterno da squadrati conci di arenaria bruna, è spoglio e privo di ornamenti. Gli unici arredi presenti sono un altare realizzato in pietra posto nell'abside destro e una nicchia contenente la statua di Sant'Anna nell'abside sinistro. + coccio arancione ?

⁵ R. DELOGU, cit., p. 60

⁶ R. SERRA, *Italia romanica. La Sardegna*, Milano 1989, p. 342.

Si inseriva perfettamente nel contesto stilistico la pila acquasantiera in pietra su colonna ornata da motivi a scaglie su animale stilifero appartenente alla chiesa di S. Maria ma conservata dall'ultimo scorcio dell'Ottocento nella Parrocchiale. Collocata cronologicamente all'inizio del XII secolo costituisce la sintesi di un linguaggio figurativo tipico dell'arte romanica in Sardegna.

Per la chiesa di S. Maria fu realizzato alla fine del secolo XV un retablo raffigurante il *Giudizio Universale*. Di questo rimangono alcune tavole custodite attualmente presso la Pinacoteca di Cagliari. Raffigurano il Giudizio Universale e l'Annunciazione, i SS. Matteo e Antonio Abate e l'Adorazione dei Magi. L'autore è un anonimo pittore, probabilmente locale, ^{MAESTRO DI OLZAI} ~~cosiddetto~~ dal Retablo della Peste conservato ad Olzai, ^(ante 1477) che ricalca i temi della consolidata tradizione iberico-fiamminga, ^{da alcuni identificato in Lorenzo o Antonio Cavaro (+1482)}

In conclusione l'analisi dell'edificio porta a ritenere la costruzione di Santa Maria di Sibiola, avvenuta nel primo quarto del XII secolo, una delle più evolute di quel tempo, dove gli elementi del romanico arcaico espressi attraverso monofore basse e gradinate, blocchetti sbazzati si fondono con il sistema degli archi *doubleaux* potenziando al massimo gli spazi interni.⁷

Le fonti documentarie affermano che in seguito all'abbandono del paese di Sibiola la custodia della chiesa fu affidata ad un "eremitano" che questuava trattenendosi per metà quanto raccolto.⁸ Non aveva una rendita fissa come quella del Santissimo Salvatore ma un'obreria che provvedeva a celebrare con grande concorso del popolo la festa di Santa Maria di Sibiola, ancora oggi momento importante di fede e devozione per i Serdianesi.

Sandra Murgia

⁷ R. DELOGU, cit, p. 59

⁸ AACA, *Respuestas*, f. 147.

ELENCO FOTOGRAFIE - SANTA MARIA DI SIBIOLA

Fig n. 1 Prospetto principale S. Maria di Sibiola

Fig n. 2 Particolare facciata

Fig n. 3 Lato a settentrione

Fig n. 4 Prospetto absidale

Fig n. 5 Particolare mensola con icnografia bizantina

Fig n. 6 Particolare mensola con decorazione a ovuli classici

Fig n. 7 Particolare mensola con decorazione a foglie d'acanto